

UNA FOGLIA A DUE LIBRI

A CURA DI MATTEO MATZUZZI

Manfred Posani Löwenstein
Burckhardt e Nietzsche
 Edizioni della Normale, 182 pp., 10 euro

Nel 1871, alla falsa notizia che gli incendi delle folie comandate di Parigi avessero distrutto opere del Louvre, Nietzsche, sconvolto, andò in cerca del venerato Jacob Burckhardt, i cui scritti sulla Grecia, il Rinascimento e il ruolo dei "Grandi Uomini" avevano significato così tanto per lo sviluppo del suo stesso pensiero, in alcuni dei suoi leitmotiv più decisivi. Da principio non lo trovò, perché, quasi telepaticamente, lo studioso aveva avuto la stessa esigenza ed era uscito a sua volta a cercarlo. Si stimarono la mano, commossi. Ci sono gesti che paiono racchiudere tanto d'una relazione. Così è di questa tutta ricerca, e di questo incontro parzialmente mancato. Tra i due si verificò spesso una complessa sfasatura, per cui le manifestazioni di gratitudine e gli scritti di Nietzsche parevano affondare nello stagno d'un affettuoso riserbo e distacco. E se Burckhardt riconobbe ammirato che Nietzsche "aumentava l'indipendenza del mondo", pure si ammantò spesso d'un silenzio che tradiva un turbamento profondo, composto al tempo stesso di impacciata distanza e profonda compassione. Nietzsche era al tempo stesso affascinato e ferito da tali silenzi dello storico, e questi fu forse l'unico a intuire la profonda, dolorosa solitudine esistenziale che già annunciava nelle lezioni del giovane filologo. Una dinamica, per certi aspetti, non dissimile da quella vissuta tra Wilde e Pater, che vide nel più giovane ammiratore l'incarnazione tragica di alcune sue intuizioni, portate alle loro estreme

Lettori, quasi lettori o capre?

State scherzando? Io non ci capisco più niente. Abbiamo capito bene? Di cosa si tratta, esattamente? Di un diftiro? Di un cambio di rotta? Di un cambio di mondo? Di una rivoluzione copernicana? Di un'evoluzione darwiniana?

Ma aggio bene, in una relazione presentata il 26 gennaio nella giornata conclusiva del XXXV seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai, l'Associazione italiana editori - mettetele comodi - ha detto che uno, la vendita dei libri è aumentata del 5,8 per cento rispetto al 2016, generando un fatturato pari a 1.455 miliardi nei canali delle librerie fisiche, di quelle online e della grande distribuzione, due, che per la prima volta da sette anni il risultato è in positivo anche in termini di copie; tre, che crescono i mercati dell'ebook e perfino degli audiolibri, e valgono sui 64 milioni di euro, quattro, che le librerie fisiche (indipendenti e di catena, non facciamo gli schizzinosi) restano i canali principali di acquisto dei libri, alla faccia della digital-sbrona imperante; cinque, che il numero dei lettori è basso ma non bassissimo, anzi, considerando anche il legge maniacale ed esemplare dell'editore collaterale a quella della fiction o della saggistica (ripeto, non facciamo gli schizzinosi) negli ultimi dodici mesi è raggiunta quota 62 per cento; sei, che i comportamenti di lettura si fanno più articolati, il che non è mai un male. "I dati", ha concluso Riccardo Franco Letti, il presidente di Aie, "ci dicono che la più grande industria culturale del paese sta ricominciando a camminare".

Ottimo, no? Si stappino bottiglie, si faccia festa, si gettino in aria i cappelli, non vedo l'ora di leggere queste notizie. Tuttavia - capitemi bene - non dimentichiamo che ancora non c'è lo scorbido querulo di chi lamentava, pochi mesi fa, dati alla mano (altri dati, altre visioni del mondo e della percentuale!), che gli italiani leggono sempre meno, che se n'è andata una fetta imbarazzante di lettori, che la secessione dalla sana abitudine della lettura ha proporzioni preoccupanti. Ho letto arduamente una mano sola, di automatico ammonimento e di pavloviana recriminazione corale - in un'edizione ancora fuori il famigerato "berlusconismo" che, quando si parla di cultura, come certe sciarpette sta bene su tutto - e numerosi toni apocalittici, criticando il nostro stato vicino, stabilendo collegamenti tra gli

Lev Tolstoj
La felicità domestica
 Fazi, 144 pp., 17 euro

Già la pubblicazione di un romanzo di Tolstoj è di per sé un fatto degno di nota; se poi la traduzione è di Clemente Rebora, lo si può a buon diritto definire un evento. Anche se lo scritto conta poco più di cento pagine e alla sua prima uscita era stato accolto con una certa freddezza. Aveva infatti avuto sorte mediocre questo lavoro poco noto del suo scrittore trentaduenne, già famoso per gli strepitosi romanzi, ma ancora lontano dalla gloria eterna guadagnata da Guerra e pace e Anna Karenina. Della moglie infedele c'è già traccia in questo romanzo breve, in cui una coppia vede sfumare l'amore, sostituito in fretta e furia dalla trappola ipocrita dell'incomunicabilità e del rancore silenzioso. Per scomodare il cinema, si potrebbe tentare una definizione fessistica: etichetta di un amore. Ma qui non è necessario, perché siamo alle prese con Tolstoj, che già da giovane sfoderò l'arte inimitabile di incollare alla pagina, riga dopo riga, coinvolgendoli nella storia, anche se è fatta di remoti cerimoniali dell'alta società, pudori ottocenteschi e dialoghi intimisti. E' doveroso ammettere: il merito speta in parte al grande Rebora. Infatti, solo quando il traduttore è esso stesso scrittore si compie il miracolo di leggere un capolavoro mentre affatto tradito, nonostante la distanza storica che intercorre tra la lingua italiana e quella russa. Del resto il nostro poeta quella lingua la conosceva bene: negli anni della Prima guerra mondiale aveva vissuto una storia d'amore con

I PIÙ VENDUTI su Amazon

paese per paese

- in ITALIA**
Davanti agli occhi, di Roberto Emanuelli, 15,72 euro
Basta un attimo, uno solo, ed ecco che la vita ti travolge
- in GERMANIA**
Kaiserschmarrndrama, di Rita Falk, 15,90 euro
Una foresta, due morti, un'inchiesta complicata
- in GRAN BRETAGNA**
Lose Weight for Good, di Tom Kerridge, 8,99 sterline
Mangiare sano con una dieta ipocalorica

Roland Lazenby
Showboat. la vita di Kobe Bryant
 66thand2nd, 745 pp., 25 euro

Quando era piccolo, Kobe Bean Bryant, trascorrevole le sue giornate correndo per casa con un pallone tra le mani: "Nonno, nonno, voglio diventare un giocatore di basket". Big Joe, che sperava che suo nipote diventasse medico, gli rispondeva ogni volta: "Vai a studiare un po' e poi si può giocare a pallacanestro". "Nonno, è così che devono essere i giocatori, stanchi e sudati". Dopo aver raccontato la vita di Michael Jordan e la sua attitudine al volo, il giornalista e scrittore statunitense Roland Lazenby si è dedicato ad un biografo di un altro campione. Showboat, tradotto in italiano da Giulia Vianello è la storia della vita, delle cadute e dei miracoli di Kobe Bryant. Per diventare campioni bisogna essere ostinati, affamati, maniaci. Bisogna essere arroganti, continuare a credere in se stessi anche se si è gli unici a farlo. Suo papà Joe Bryant ex giocatore Nba, sapeva che per arrivare lontano, la fiducia di suo figlio non avrebbe mai dovuto vacillare. Kobe da piccolo pensava al basket giorno e notte, quando non aveva nessun altro con cui allenarsi. La scienza non rimuove, né mai rimuoverà, il mistero del cotto. Forse ha persino l'effetto contrario. Definire il rapporto tra scienza e religione è impresa complessa al punto da rendere tutti gli sforzi necessariamente imperfetti. A Smith e all'Acton Institute va l'indiscusso merito di contribuire con serietà e sofisticazione a un dibattito spesso preso di luoghi comuni e ideologie. (Federico Morganti)

I PIÙ VENDUTI su Amazon

paese per paese

- negli STATI UNITI**
12 Rules for Life: An Antidote to Chaos, di Jordan B. Peterson, 23,45 dollari
Come sopravvivere nel mondo caotico di oggi
- in FRANCIA**
Le carnet du mentalista, di Viktor Vincent, 16,95 euro
I segreti del mentalista, tra misteri e arte dell'illusione
- in SPAGNA**
Perelmania, di S. J. Perelman, 20,72 euro
Il meglio del grande umorista americano. Prefazione di Woody Allen

Vernon L. Smith
The Evidence of Things Not Seen
 Acton Institute, 67 pp., 5,95 dollari

Il rapporto tra scienza e religione, il presunto conflitto tra mondi non sempre in grado di parlarsi, è tra i problemi più spinosi della modernità. Solo qualche secolo fa, pochi intellettuali avrebbero preso in considerazione l'idea che il corso della natura potesse svolgersi altrimenti che secondo una legalità ordinata da Dio. Ma l'inarrestabile progresso della conoscenza ha reso popolare la convinzione che la natura possa reggersi in qualche modo da sé. Oggi, la voce degli scienziati che hanno saputo far coesistere la propria professione con la credenza religiosa è, per qualche ragione, meno udibile. Chi invece - da Galilei a Stephen J. Gould - ha suggerito, nel nobile sforzo di disinnescare il conflitto, che religione e scienza occupino magisteri separati ha lasciato irrisolto il problema di come intendere la compatibilità tra le due. Si potrebbe dire che il rapporto tra scienza e religione è questione né scientifica né religiosa. Riguarda il rapporto di ciascuno con il creato; non solo gli specialisti, ma chiunque abbia a cuore la comprensione del mondo e del proprio posto in esso. Vernon Smith, premio Nobel per l'Economia nel 2002, parla in questo saggio "unicamente in quanto individuo in cerca di risposte personali ad antichi quesiti dell'umanità". Di fede cristiana e dell'arresto che la credenza religiosa e la pratica scientifica siano accomunate dalla ricerca

Jean-Pierre Torrell
Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino
 Edizioni Studio Domenicano, 624 pp., 45 euro

Amicus Plato, sed magis amicus veritas? (Platone è mio amico, ma mi è più amico la verità) è un detto assai noto e ampiamente diffuso sin dall'antichità, sulla cui origine si è discusso a lungo. Tuttavia, molto più recente appare il suo significato: non si deve anteporre nulla e nessuno al vero, neppure se si tratta di qualcosa o di qualcuno a cui attribuiamo grande valore. Tra coloro che tennero fede a questa indicazione va certamente annoverato san Tommaso d'Aquino, come ci assicura, fin dal titolo di questo ponderoso volume, Jean-Pierre Torrell, ultranovantenne frazinese dominicano, studioso particolarmente autorevole dell'Aquinate. Tommaso, come è noto, fu un genio filosofico assoluto e nel volume viene ottimamente ricostruito per intero l'iterazionale percorso speculativo da lui portato a compimento; fu pure un docente di prim'ordine, che si distinse nelle migliori università dell'epoca; ma la cifra più autentica della sua personalità va ricercata proprio nell'amicizia per la verità, che fu il suo comitato con la Rivelazione cristiana e con il Verbo divino fattosi carne. Per tale motivo, al fine di comprendere il significato ultimo e profondo della figura e dell'opera dell'autore della Somma Teologica, è opportuno soffermarsi sulla parte finale della sua esistenza, come fa Torrell in alcune intense pagine poste al termine del volume, tra le quali spicca quella in cui

In edicola con il Foglio

Grillini for dummies

Il Movimento 5 stelle aperto con l'apricatole e spiegato agli italiani. Ovvero, cosa succede quando l'incompetenza, miscelata a una truffa chiamata democrazia diretta, si candida a guidare il paese

IL NUOVO LIBRO DEL FOGLIO, DAL 1° FEBBRAIO A O, 90 EURO CON IL QUOTIDIANO

PRENOTALO DAL TUO EDICOLANTE DI FIDUCIA

